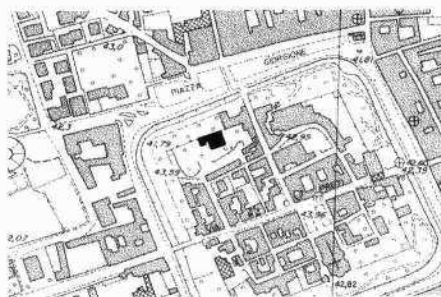


TV 094

Villa Barbarella, Avogadro degli Azzoni

Comune: Castelfranco Veneto
Via Giuseppe Garibaldi, 25

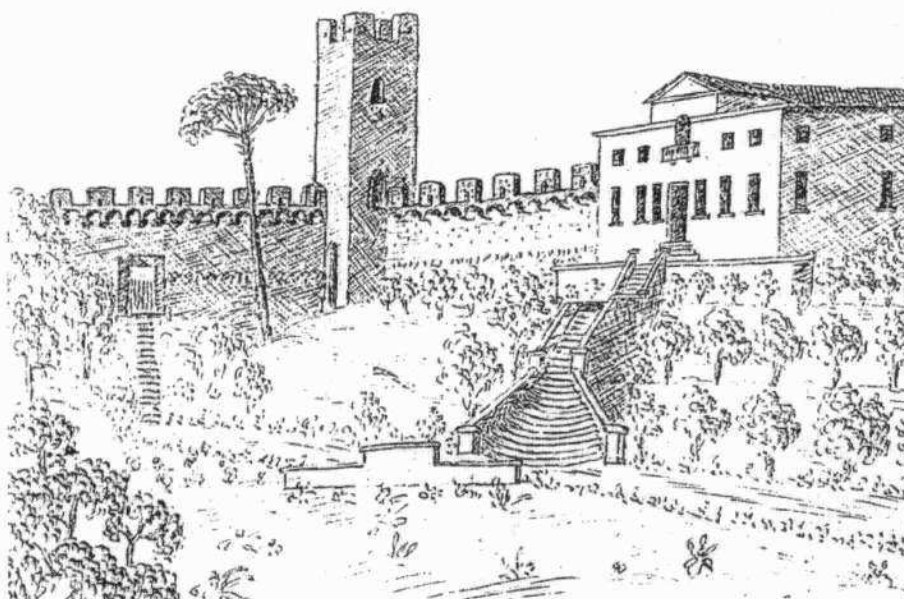
Irrv 00005206 Ctr 104 SE Iccd A 05.00145184



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1979/06/13

Dati Catastali: F. 4, sez. D, m. 300/
301/ 302/ 303/ 304/ 309/ 312/
313/ 314/ 331/ 332/ 911/ 917



Villa Barbarella ora Avogadro degli Azzoni sorge su una piccola altura a prato, a ridosso delle mura nord occidentali all'interno del castello di Castelfranco Veneto. Costituita da un corpo padronale, al quale si ha accesso mediante una lunga scala in pietra, da un piccolo corpo di collegamento e da un edificio a tre piani con portone, nel corso dell'Ottocento viene modificata dall'architetto Giovanni Sardi, il quale provvede ad elevare la parte centrale mediante un terrazzo merlato sul cui fronte si trovano tuttora tre merdiane con stemma della famiglia Barbarella. Tali bardature feudali che, come sottolinea il Bordignon Favero (1975), ribadiscono l'«estrosità romantica» dell'on. Ferruccio Macola, ultimo proprietario della dimora, ripropongono in assenza di fonti attendibili il problema dell'originaria committenza. Nadal Melchiori (1720), a tal riguardo, scrive come «questa famiglia pretende antichissima origine dalla città di Milano di dove poco dopo l'anno 1400 sia venuta a Castelfranco, ma Cristoforo quondam Guiduzio Spinelli nodaro ne' suoi rogiti la dice provenir da Venetia con queste parole: "1458 Nicolaus Barbarella quondam Jacobus de Venetiis", altri ancora asseriscono che fosse la stessa che quella dalla Barba... o sia Barbafoia». Comunque, in una mappa datata 23 luglio 1781 ad opera di Giovan Alvise Gattolini, pubblico perito di Castelfranco, si ribadisce che la casa domenicale in castello, adiacente alla "mura rota" di porta Salomona, tra il ponte dei Beghi e il torrione nell'angolo di nord ovest pertinente al nobile messer Lunardo Angaran, proveniva nel suo «tutto, con terra, barchessa, fabbriche, con caneva, portico, bruolo e corte» dal «quondam messer Supion Barbarella» ultimo discendente dell'illustre casata (Bordignon Favero, 1975).

Il corpo padronale si dispone secondo una logica di simmetria sia in pianta che in alzata, in particolare, la facciata rivolta verso il giardino. Quella posteriore, costituita invece dalla cortina delle mura della città, presenta in corrispondenza della torre merlata, al pianterreno, una porta con profilo ad arco mentre, al primo, una monofora anch'essa ad arco a tutto sesto con un coronamento nella parte superiore di formelle con soggetto floreale. Nelle ali laterali due file di finestre a profilo architravato si dispongono simmetricamente al corpo centrale mentre una fascia marcapiano policroma segna orizzontalmente l'intero edificio. Dal punto di vista planimetrico villa Barbarella ripropone la tipologia della villa veneta con salone centrale passante e ambienti laterali, sia in corrispondenza del pianterreno che del primo; in quest'ultimo, però, il salone è suddiviso in tre ambienti di eguali dimensioni. All'interno, come cita la relazione di vincolo, due stanze del piano primo risultano ancora ornate con stucchi del secolo XVIII e con interessanti arazzi raffiguranti scene di caccia, paesaggi e animali.

La facciata nord, coincidente con la cortina delle mura cittadine (S.C. 2000)

La villa prima delle trasformazioni di fine Ottocento, in un disegno di L. Tescari, riprodotto nella raccolta di Nadal Melchiori, "Repertorio di cose appartenenti a Castelfranco...", 1715, e conservato presso la Biblioteca Comunale di Castelfranco Veneto (da: Bordignon Favero, 1996)